TORINO
Anno 76 Num. 255
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

LUNEDI'
26 Ottobre 1942-XX
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Una grande battaglia è in corso sul fronte egiziano

L'attacco iniziale nemico respinto con gravi perdite

Importanti forze blindate e di fanteria partecipano all'offensiva contro le nostre linee nel settore di El Alamein - Quarantasette carri armati inglesi distrutti e venti aerei abbattuti

Un caccia affondato nel Mediterraneo

Sei bombardieri della Raf abbattuti durante le incursioni su Milano e su Genova

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 882:

Dopo intensa preparazione di artiglieria, il nemico ha attaccato i settori settentrionale e meridionale del fronte di El Alamein con importanti forze blindate e di fanteria.

L'avversario, ovunque respinto, ha subito gravi perdite soprattutto in mezzi corazzati, di cui 47 risultano finora distrutti.

La battaglia continua.

L'aviazione britannica, intervenuta con poderose formazioni a sostegno dell'azione terrestre, è stata efficacemente contrastata dalla caccia dell'Asse, che abbatteva sedici apparecchi in fiamme; quattro altri precipitavano al suolo sotto il tiro delle batterie antiaeree.

Nell'attacco a un convoglio britannico nel Mediterraneo orientale, un nostro velivolo silurava e affondava un cacciatorpediniere.

Nuove incursioni aeree state effettuate nel tardo pomeriggio di ieri e nella scorsa notte su taluni centri maggiori e minori della Lombardia e del Piemonte, in particolare su Milano, Monza e Novara. Danni notevoli, soprattutto a cagione delle bombe incendiarie, hanno sofferto numerosi edifici civili nella periferia di Milano, tra la cui popolazione sono segnalati 48 morti e 254 feriti. A Novara nessun morto e 10 feriti. Nell'incursione su Savona i morti sono stati 35 e i feriti 67.

Le vittime della prima incursione su Genova sono salite a 39 e a 190 i feriti, in gran parte leggeri. I vigili del fuoco si sono dovunque prodigati nell'adempimento del loro dovere.

Tre bombardieri nemici sono stati abbattuti nella zona di Milano. Altri tre quadrimotori risultano abbattuti nell'azione della notte precedente su Genova.

Il contegno della popolazione di Milano e degli altri centri è stato calmo e disciplinato.

Su Malta, colpito in duello aereo, uno «Spitfire» cadeva in fiamme.

L'aerosilurante che ha colpito e colato a picco il cacciatorpediniere segnalato nel bollettino odierno era pilotato dal tenente Mirando Enrico e dal sergente Proia Vincenzo.

Le notizie della battaglia nel comunicato tedesco

Berlino, 26 ottobre.

Sullo svolgimento delle operazioni in Egitto, il comunicato tedesco dice:

In Egitto, il nemico, previa una violenta preparazione della artiglieria, ha iniziato su largo fronte, con l'impiego di forti reparti di fanteria e corazzati e con l'appoggio di numerose forze aeree, l'atteso grande attacco.

Sono in corso accaniti combattimenti.

Il nemico ha perduto finora 20 apparecchi e numerosi carri armati.

Su Malta aerei tedeschi leggeri da bombardamento hanno centrato nuovamente diversi colpi sulle attrezzature degli aerodromi di Luca e Tà Venezia.

TOBRUK — Bardia — SOLLUM — SIDI BARRANI — MARSA MATRUH — ALESSANDRIA — CAPUZZO — HALFAYA — Sidi Omar — CAIRO — SUEZ — P. SAID — 0 50 100 150 km.

LA SITUAZIONE

● L'attesa offensiva britannica sul fronte egiziano è cominciata. Preceduta da giornate di intensa attività aerea essa è stata lanciata particolarmente contro i settori settentrionale e meridionale dello schieramento dell'Asse. Il cozzo è stato violento; il nemico è stato respinto dovunque con gravi perdite in carri armati mentre numerosi sono stati gli aerei abbattuti nella giornata. I combattimenti continuano accaniti. Gli anglo-sassoni ripongono le loro maggiori speranze su quest'offensiva e non ne fanno mistero; tutti gli sforzi sono stati concentrati in vista della battaglia dell'Egitto; le promesse alla Russia non sono state mantenute e si è lasciato che Stalin strepitasse e protestasse pur di ricostruire quell'ottava armata che fu distrutta nel giugno scorso. In tale dura prova gli italiani tutti sono vicini ai soldati che si battono per impedire l'attuazione degli ambiziosi progetti nemici in terra d'Africa.

● Le incursioni su Milano hanno ancora una volta dimostrato che con simili imprese gli inglesi non perseguono alcun obiettivo militare bensì l'unico scopo di terrorizzare le popolazioni civili. Del resto essi lo hanno confessato, cinicamente precisando i motivi di odio che determinano la loro barbara condotta di guerra contro il Popolo italiano: ci odiano più che non odino i tedeschi. Mai sul cammino della nostra storia abbiamo incrociato le armi con un nemico animato da tanto selvaggio furore senza rispetto per alcuna legge umana e divina; ma ciò ha ottenuto il risultato di temprare la nostra volontà di lotta e di vittoria contro l'Inghilterra che dopo averci negato con tutti i mezzi il diritto al lavoro e alla vita distrugge le nostre case, massacra le nostre donne e i nostri bambini.

● A Stalingrado il giuoco è fatto: vi sono dei quartieri da rastrellare, dei fortilizi da espugnare ma l'occupazione tedesca della città tanto contesa è ormai un dato di fatto. E Stalingrado non è una tappa, è un obiettivo finale: è la chiave del Volga meridionale.

● La diminuzione nella media degli affondamenti nell'Atlantico è dovuta a due fattori, uno meteorologico per la lunga durata delle tempeste autunnali, l'altro è conseguenza della misura adottata a Washington di rinviare a miglior tempo i convogli per Città del Capo in considerazione delle ultime gravi perdite. Malgrado queste difficoltà un Bollettino straordinario germanico ha potuto annunciare l'affondamento di 16 navi per più di 100 mila tonnellate.

● La Svizzera insiste nelle sue proteste per le continue violazioni del suo cielo da parte delle squadriglie aeree britanniche; Londra risponde con frasi evasive tinte di una certa ironia strafottente. Ma quando tante proteste non raggiungono che il risultato di una ripetuta presa in giro, bisogna che Berna tragga delle conclusioni per il prestigio di quel principio di neutralità a cui gli svizzeri si richiamano con veemenza ogni volta che appena venga sfiorato in discussioni puramente polemiche.

a. s.

Host Venturi a Genova

I servizi ferroviari subito riattivati

Roma, 26 ottobre.

Ieri mattina, è rientrato in sede, da Genova, il Ministro delle Comunicazioni che si era recato sul posto subito dopo l'incursione aerea della notte sul 23 allo scopo di rendersi conto delle condizioni degli impianti per i trasporti, ed impartire le disposizioni circa il sollecito ripristino dei servizi i quali sono stati subito riattivati.

Ravasio visita i feriti dell'incursione su Milano

Milano, 26 ottobre.

Il vice segretario del Partito Nazionale Fascista, dott. Carlo Ravasio, arrivato ieri mattina a Milano ha visitato i feriti della vile incursione nemica recando affettuose espressioni di solidarietà. Ha visitato i feriti anche il cons. naz. Gianni Baccarini, segretario generale dell'Associazione nazionale dei mutilati.

NEL CLIMA DELL'IMMANCABILE VITTORIA

Il Ventennale celebrato in ardenti raduni

Trentamila persone al rito della Capitale - L'Ecc. Pavolini parla alle Camicie Nere e alla folla di Firenze - Fervide acclamazioni al Duce manifestano in tutta Italia la ferma volontà di resistenza e di lotta delle masse lavoratrici e combattenti

Roma, 26 ottobre.

Gli oratori designati dal Partito hanno celebrato in tutti i capoluoghi il Ventennale della Marcia su Roma. L'altissima celebrazione ha visto ancora una volta la massa del popolo stretta, nel nome del Duce, intorno alle bandiere del Fascismo, fermamente decisa a raggiungere con la vittoria un più alto grado di potenza e di prosperità.

Nell'Urbe

A Roma la celebrazione si è svolta alla presenza di circa trentamila persone che si accalcavano nel piazzale antistante la Casa del Fascio di Tor di Quinto. Qui erano adunate tutte le organizzazioni politiche, sindacali e combattentistiche dell'Urbe, cui facevano splendente corona i gagliardetti dei gruppi rionali e le fiamme dei vari settori. Imponente era pure lo schieramento delle organizzazioni dipendenti del Partito, con alla testa reparti armati della Gil.

La cerimonia, che ha assunto la vibrante e severa caratteristica di un rito altamente solenne e guerriero, è stata presenziata dal Prefetto, dal Federale, dal vice-Governatore di Roma Uccelli, dai rappresentanti delle Forze Armate e da uno stuolo numerosissimo di ufficiali in congedo.

Dopo la consacrazione, nella Casa del Fascio, del Sacrario e la benedizione del salone intitolato al nome di Arnaldo Mussolini, il Federale ha proceduto al rito fascista dell'appello dei gloriosi Caduti del rione.

Quindi l'oratore designato dal Segretario del Partito, Medaglia d'oro Carlo Borsani, ha pronunciato il discorso celebrativo, esaltando i motivi spirituali della Rivoluzione delle Camicie Nere e affermando che la gioventù del ventennio fascista sente il sommo privilegio della guerra, rivendicando a sè l'onore delle armi e della difesa dei confini fisici e spirituali della Patria, e concludendo che giovinezza significa virtù e capacità, fedeltà e spirito di sacrificio, onestà assoluta e generosità eroica.

Il discorso della Medaglia d'oro Borsani ha suscitato una ardente prolungata acclamazione e una grande manifestazione di fede e di dedizione all'indirizzo del Duce.

A Firenze e a Pisa

A Firenze il Ventennale della Marcia su Roma è stato celebrato dalle Camicie Nere e dal popolo con una superba adunata in cui l'anima fedelissima di Firenze ha riaffermato con indomita fierezza il suo amore per il Duce e la sua incrollabile certezza nella Vittoria.

Il Ministro Pavolini, dopo aver reso omaggio, nella Cripta di S. Croce, ai Caduti per la Rivoluzione e ai Caduti in guerra, è giunto nella piazza della Signoria, poco prima delle 11 ed è salito su un palco, ove, col gagliardetto del Fascio fiorentino, avevano preso posto tutte le autorità e gerarchie della provincia, il capo dei nazionalsocialisti di Firenze, feriti e mutilati di guerra e i congiunti dei Caduti.

La folla che gremiva letteralmente la piazza, sulla quale sovrastavano le insegne littorie, ha accolto l'arrivo del Ministro con una ardente dimostrazione al Duce.

Il ministro Pavolini ha pronunciato un appassionato discorso suscitando continue e fervidissime dimostrazioni di consenso ed acclamazioni calorose, che sono continuate alla fine in una rinnovata, indimenticabile dimostrazione, seguita dal canto di *Giovinezza* e dall'Inno *Vincere!*

Il Ministro si è intrattenuto con i gloriosi mutilati e feriti di guerra e con i famigliari dei Caduti, mentre la vasta piazza sfollava lentamente al canto degli inni della Rivoluzione.

Nel pomeriggio il Ministro della Cultura popolare, seguito dalle autorità e gerarchie ha inaugurato la nuova sede del gruppo «Gastone Bartolini» alle due strade, ha visitato la Casa nazionale per gli ultramutilati di guerra, al Galluzzo, intrattenendosi con i gloriosi reduci e infine, la Casa del Fascio accolto, ovunque, da fervide manifestazioni di fede e di entusiasmo per il Duce.

A *Pisa* l'eccellenza Buffarini, nella sede del Palazzo Littorio ha parlato con vibrantissima passione di fascista ai legionari e alle famiglie dei Caduti alla presenza di tutte le autorità cittadine con a capo il Prefetto, il Segretario federale e il Podestà. «Ho desiderato di prendere contatto con l'anima vostra di legionari e di squadristi», ha detto l'ecc. Buffarini, perchè so di parlare davanti a uomini della Rivoluzione, fedeli, arditissimi ed audaci nel nome del Duce come vent'anni or sono e sento vibrare la vostra anima come allora provata attraversando duri cimenti. Il Duce sa che può contare sui vostri cuori come sui vostri moschetti. «Vent'anni nella vita di un uomo rappresentano qualcosa ma nulla è cambiato in voi, nulla è cambiato nella anima dei legionari e quello che conta è soprattutto il fattore che ad un certo momento, quando scocca l'ora sul quadrante della storia, ogni fascista sappia marciare ancora verso le mète indicate dal Duce. L'ora che stiamo attraversando è solenne e decisiva e noi combattiamo la guerra fascista e verso di noi sono appuntati gli sguardi di tutto il mondo. E' nostro costume combattere coi fatti e non con le parole e la guerra che noi combattiamo non permette a nessuno di essere spettatore; tutti siamo attori ed artefici e come tali impegnati nella dura battaglia nella certezza della vittoria voluta dal Duce. Quando tutte le nubi saranno squarciate e indorate dal sole della vittoria, ancora un nome echeggerà nei nostri cuori, nome che è stato sempre e sarà il grido di passione e di fede: Duce, Duce, Duce». L'appassionata parola dell'ecc. Buffarini ha dato luogo ad entusiastiche dimostrazioni all'indirizzo del Duce mentre nel cortile si alzavano i canti della Rivoluzione.

Il Sottosegretario agli Interni ha quindi consegnato la medaglia-ricordo coniata dal Fascio pisano ai legionari e alle famiglie dei Caduti pisani per la Rivoluzione e ha poi presenziato l'inaugurazione del monumento sorto sul bivio Tagliaferri, da cui partirono la notte del 27 ottobre 1922 i legionari di Pisa per la Marcia su Roma.

Nelle altre città

A *Napoli* la celebrazione ha avuto luogo nella Reale piazza San Carlo, dove il Duce, vent'anni or sono pronunciò alla vigilia della Marcia su Roma il Suo storico discorso.

Il vasto teatro era gremito di Camicie Nere. Si notavano gloriosi feriti di guerra che, al loro giungere, sono stati accolti da entusiastiche manifestazioni, autorità civili, militari e gerarchie. Il Ministro per gli Scambi e le Valute, dopo aver esaltati i principi della Rivoluzione che hanno dato all'Italia uno Stato, un'idea, un nuovo ordine sociale, una coscienza ed un orgoglio nazionale, ha concluso affermando che il Mediterraneo non accettando alcun condominio deve essere italiano nel senso più stretto e romano della parola. La guerra che l'Italia combatte per attingere questa altissima mèta, non potrà non essere sicuramente e matematicamente vittoriosa.

A *Trieste* la cerimonia commemorativa ha avuto luogo al politeama Rossetti. L'eccellenza Attilio Teruzzi, ministro dell'Africa Italiana ha celebrato il Ventennale della Marcia su Roma, suscitando vivissime manifestazioni per il Duce e per l'Esercito.

A *La Spezia* il Sottosegretario alla presidenza del consiglio Luigi Russo ha rievocato la storica data dinanzi a fascisti e popolo e alla rappresentanza della gloriosa Marina.

A *Venezia* la celebrazione è stata tenuta con l'augusto intervento dell'A. R. il Duca di Genova, dal sottosegretario Jannelli.

A *Perugia* la piazza Umberto, gremita di una imponente folla di fascisti e di popolo, il sottosegretario alle corporazioni Lombrassa, ha pronunciato un fervido discorso mettendo in rilievo le poderose realizzazioni conseguite dalla Rivoluzione dei Fasci sotto la guida del Duce.

A *Palermo*, al popolo palermitano che gremiva acclamante al Duce la piazza Italo Balbo, ha parlato il ministro di Stato Farinacci il quale ha messo in rilievo come Mussolini abbia fatto di tutto per evitare la guerra. Ricordato quanto l'Italia dovette subire dai suoi nemici occulti e palesi durante la conquista dell'Impero l'oratore ha dichiarato: «La guerra ci fu imposta e noi l'accettammo. Dopo 28 mesi di guerra noi siamo più forti di prima. Oltre i nostri eroici combattenti vi è il popolo deciso a tutto per vincere. Dalla vittoria dipenderà la nostra grandezza, la nostra potenza, il nostro benessere». L'ecc. Farinacci, dopo aver affermato che in un ventennio il Fascismo ha scritto la storia per dei secoli con le sue grandiose realizzazioni in ogni campo, conclude con vibranti parole di esaltazione dei sacrifici che il popolo italiano intero sa affrontare con fermezza fascista. La calda e appassionata parola di Roberto Farinacci è stata accolta con un'alta e prolungata manifestazione all'indirizzo del Duce.

A *Milano*, in una atmosfera di entusiasmo che le due incursioni aeree nemiche hanno reso più che mai vibrante, la celebrazione è stata tenuta dal gen. Galbiati, il quale ha proceduto alla consegna delle fiamme delle squadre al salone alla Milizia.

Le celebrazioni all'estero

Nelle principali città della Germania la celebrazione del Ventennale si è svolta ieri presso le Case dei Fasci con imponenti adunate cui hanno partecipato la comunità italiana, gli squadristi, le Camicie Nere. Nota culminante di tutte le riunioni sono state le entusiastiche manifestazioni di affetto al Duce. A Berlino la cerimonia ha avuto luogo alla Casa del Fascio. Erano presenti l'Ecc. Alfieri membro del Gran Consiglio, con tutto il personale dell'ambasciata, gli addetti militari con alla testa il generale Marras, il console generale Bossi, l'ispettore dei Fasci per la Germania, il Segretario del Fascio di Berlino, i rappresentanti delle Confederazioni sindacali e una larga rappresentanza delle Forze armate. La presenza degli ufficiali e dei soldati ha dato luogo ad una vibrante manifestazione. Dopo che l'ambasciatore Alfieri ebbe pronunciato un breve discorso, il segretario del Fascio Savini ha fatto una rapida relazione sull'efficienza delle forze del Partito e delle sue organizzazioni nella capitale del Reich.

A Vienna il Ventennale è stato festeggiato nella grande sala del Consolato generale con una manifestazione improntata a sano e austero entusiasmo.

Particolarmente imponente è stata la manifestazione che ha avuto luogo ad Atene: hanno parlato il R. Plenipotenziario d'Italia, il Segretario del Fascio di Atene e il direttore del locale *Giornale di Roma*.

Sabotaggio sistematico in Siria degli automezzi militari

Ankara, 26 ottobre.

In Siria sta verificandosi un nuovo genere di atti di sabotaggio consistente in danneggiamenti alle gomme delle automobili militari. Date le ampie proporzioni assunte da tale attività, tutte le principali città della Siria sono perlustrate, giorno e notte, da picchetti di polizia che hanno l'ordine di arrestare chiunque si avvicini, in atteggiamento sospetto, ad automezzi militari.

Il sobborgo Spartakowka a Stalingrado espugnato

16 navi per 104 mila tonn. ed un cacciatorpediniere affondati dai sottomarini tedeschi nell'Atlantico settentrionale, davanti all'estuario del Congo e al largo di Città del Capo

Berlino, 26 ottobre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha ieri comunicato:

Nel Caucaso occidentale, le truppe tedesche e romene efficacemente appoggiate dall'arma aerea, hanno espugnato altri costoni di montagne. I contrattacchi del nemico sono stati respinti con sanguinose perdite per quest'ultimo.

Nella battaglia di Stalingrado, sono stati espugnati in duri combattimenti corpo a corpo, eccezione fatta per l'officina, i resti degli stabilimenti industriali della acciaieria «Ottobre rosso», nonchè casematte e blocchi di caseggiati difesi dal nemico. E' stato inoltre preso il sobborgo settentrionale «Spartakowka», eccezione fatta per alcune case. L'area conquistata il giorno prima, sia nell'interno della città come nel recinto industriale, è stata sgombrata dai resti del nemico. Gli attacchi di alleggerimento sovietici sono falliti.

Con immutata violenza sono proseguiti poderosi attacchi dell'arma aerea contro le posizioni nemiche di Stalingrado e contro le linee e i rifornimenti sovietici ad est del Volga.

Sul fronte del Don, le truppe romene hanno respinto diversi attacchi avversari. L'arma aerea romena ha colpito posizioni nemiche e il movimento ferroviario.

Sul lago Ladoga, una formazione di unità da guerra tedesche ed italiane, protetta dall'arma aerea germanica e finlandese, ha effettuato, la notte sul 22 ottobre, un'azione locale contro una parte della costa occupata dai sovieti. Un reparto da sbarco ha distrutto un faro ed ha catturato prigionieri. Sulla via del ritorno si sono verificati continui duelli con cannoniere nemiche. La nostra difesa è entrata in azione contro violenti attacchi aerei nemici. La nostra caccia e la contraerea hanno abbattuto 21 apparecchi avversari.

Nel corso di incursioni aeree effettuate sulle zone occupate all'ovest, come pure durante i voli verso e di ritorno dall'Italia Settentrionale, l'arma aerea britannica ha perduto, ad opera della difesa germanica, 11 apparecchi, dei quali più della metà sono bombardieri quadrimotori.

Nella notte sul 25 ottobre, l'arma aerea germanica ha effettuato attacchi contro importanti attrezzature belliche di alcune città dell'Inghilterra orientale. Tutti gli apparecchi hanno fatto ritorno alle basi.

Il comunicato straordinario sulle nuove vittorie degli U-boot

Berlino, 26 ottobre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha diramato ieri il seguente bollettino straordinario:

Nonostante le violente tempeste autunnali che rendono difficili le operazioni, sommergibili tedeschi, dopo accaniti combattimenti contro convogli potentemente protetti e durante azioni di caccia isolata, hanno affondato, nell'Atlantico Settentrionale, nell'Oceano Glaciale, al largo della costa canadese, presso Trinidad, davanti all'estuario del Congo e dinanzi a Città del Capo, 16 navi, stazzanti complessivamente 104 mila tonnellate, ed un cacciatorpediniere.

Tre altre navi ed un altro cacciatorpediniere sono stati danneggiati con siluri.

L'azione delle motosiluranti italo-germaniche sul Ladoga

Berlino, 26 ottobre.

(Cr.) *La brillante operazione compiuta sul Lago Ladoga dalle unità della marina da guerra germanica e italiana, di cui si è data già notizia, è stata segnalata nell'odierno bollettino del Comando supremo delle Forze armate del Reich.*

Da fonte militare si precisava ieri sera che l'attacco condotto contro la costa nemica del lago ha avuto per obiettivo non solo di distruggere gli apprestamenti difensivi ivi esistenti, ma anche di togliere ai sovieti un prezioso punto di riferimento per la loro navigazione sul Ladoga. Infatti le motosiluranti che hanno compiuto l'impresa sotto la scorta di velivoli germanici e finnici, sono riuscite ad avvicinarsi di sorpresa alla costa.

Un reparto di arditi venne fatto sbarcare, e questo, vinte le resistenze sovietiche costiere, distruggeva numerosi impianti di combattimento e riusciva a penetrare nella torre del faro, dove distruggeva gli impianti di segnalazione, facendovi brillare anche un carico di esplosivo che produceva il crollo della torre stessa.

I sovieti contrattaccavano gli arditi dell'Asse e impegnavano con essi un violentissimo combattimento. Il nemico aveva però la peggio e lasciando numerosi caduti sul terreno e parecchi prigionieri nelle mani degli italo-germanici, era costretto a ritirarsi. Il reparto di sbarco, con tutti i prigionieri catturati, poteva così far ritorno sulle unità leggere e queste riprendevano il largo.

Sulla riva nemica l'allarme si propagava e i sovieti aprivano inutilmente il fuoco. Anche varie squadriglie di aerei bolscevichi si levavano in volo e tentavano di attaccare la formazione navale dell'Asse. Entravano allora in azione gli apparecchi germanici e finnici della scorta. I combattimenti aerei si prolungavano sin nel pomeriggio; la caccia germanica abbatteva allora sei velivoli nemici, mentre quella finnica ne faceva precipitare altri cinque.

Dalle motosiluranti si apriva ancora un preciso fuoco contraereo che abbatteva altri dieci apparecchi nemici.

Dalla riva sovietica si staccavano anche alcune cannoniere che cercavano di tagliare la via del ritorno alla formazione italo-germanica. La reazione delle motosiluranti era però violentissima e due delle cannoniere rimanevano gravemente danneggiate. Tutta la formazione aereo-navale poteva così fare ritorno alle basi senza avere subito il minimo danno.

La lotta a Stalingrado

Altra notizia di notevole importanza di cui ha dato ieri comunicazione il bollettino, è quella dell'ampliamento dei successi in Stalingrado. Ormai i bolscevichi sono ridotti a combattere in poche case e in edifici isolati. I combattimenti che hanno fatto raggiungere queste ultime vittorie sono stati, come al solito, violentissimi.

Si è appreso inoltre che, nel tardo pomeriggio di sabato, per la prima volta dacchè ebbe inizio la battaglia di Stalingrado, si è verificata la resa di una parte di bolscevichi. Allorchè le truppe germaniche avevano proceduto alla conquista di numerose altre sezioni degli enormi stabilimenti «Ottobre rosso» e stavano rastrellando la zona dai gruppi dei nemici dispersi, trovarono una resistenza particolarmente dura davanti ad un alto forno. Allora l'attacco germanico si concentrò con la massima violenza contro questa posizione. Dopo qualche tempo di un intenso scambio di colpi, si notò che da parte nemica veniva gradualmente diminuita la reazione, e poi fra la vivissima meraviglia, si vide alzare uno straccio bianco. Il nemico non sparava più. Sospettosi di un agguato, i soldati germanici continuarono a tener puntate le armi contro le posizioni avversarie, intimando nello stesso tempo ai difensori di uscire. Poco dopo, tenendo ben alti degli stracci bianchi, i soldati bolscevichi vennero fuori, e si arresero senza far parola.

Dall'interrogatorio di questi prigionieri si seppe che, negli ultimi giorni, i soldati sovietici, vista ormai inutile la resistenza, avevano replicatamente invocato la ritirata o la resa. Ma i commissari politici, la cui autorità come è noto è stata recentemente per ordine di Stalin molto aumentata, avevano imposto di continuare a combattere; e coloro che avevano resistito alla imposizione, erano stati senz'altro passati per le armi.

Un ordine di Stalin

Il gruppo rinchiuso nell'alto forno continuò a combattere; ma poi alcuni più ostinati rivoltatisi fulmineamente, a rivoltellate abbatterono il commissario politico che, fermo dietro le loro spalle, con la pistola mitragliatrice puntata spiava che nessuno desistesse dal combattimento. Fatto ciò i bolscevichi alzarono la bandiera bianca.

I prigionieri hanno pure concordemente affermato che Stalin ha emanato un preciso ordine secondo il quale tutti i soldati germanici che potessero venire catturati dovrebbero essere interrogati e poi subito dopo fucilati.

Altri durissimi combattimenti si sono sviluppati intorno al grande deposito di carburante situato a sud degli stabilimenti «Ottobre rosso». Il serbatoio era ormai in fiamme, ma davanti a esso i bolscevichi in posizioni fortificate si sono battuti strenuamente, con una tenacia veramente pari alla follia, perchè non si sapeva che cosa difendessero. Alla fine, con l'uccisione di tutti i difensori del serbatoio incendiato, anche questa azione ebbe termine.

Sul fronte del Don e contro la linea settentrionale di sbarramento, i sovietici hanno attaccato ripetutamente, nel vano tentativo di riaprirsi un varco. Le truppe germaniche, italiane, romene e ungheresi si sono nuovamente battute con molto valore e hanno inflitto altre sensibili perdite ai sovieti.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 26 Ottobre 1942 - Anno XX - Num. 255

COMPLEANNO
— Cara, ti auguro di tutto cuore quello che tu mi auguri...
— L'ho sempre detto che sei una strega!

SERVIZIO D'ALBERGO
— Presto, avvertite la polizia.
— Che cos'è successo, signore?
— Tutto il personale di servizio è misteriosamente scomparso.

— Come mai la vostra testa è così lucente?
— Ora ve lo spiego: io sono alto, ossia a un certo momento, i miei capelli, colti da vertigine, sono caduti!

IL CONDOTTIERO E LA STORIA

La titanica opera del Duce negli ammirati riconoscimenti della stampa estera

Mussolini inspiratore di tutti gli altri movimenti rivoluzionari della giovine Europa - L'allineamento e il potenziamento dei valori in tutti i campi dell'attività nazionale

Berlino, 26 ottobre.

Dell'importanza fondamentale che ha avuto la Carta del lavoro nello sviluppo dell'economia italiana si occupa diffusamente il collaboratore economico del *Voelkischer Beobachter* in un denso articolo di terza pagina. Dopo aver ricordato come la Rivoluzione fascista al pari che negli altri settori dell'attività nazionale abbia operato anche nella vita economica italiana un profondo mutamento i cui benefici saranno completamente tangibili dopo l'attuale conflitto nel quadro dell'economia della nuova Europa, l'articolista fissa l'attenzione del lettore sul cammino finora percorso dall'economia fascista e sulle vittoriose tappe raggiunte fino ad oggi.

Riorganizzazione economica

«L'odierna struttura economica italiana, precisa il giornalista tedesco, non è nemmeno lontanamente paragonabile a quella del 1922 sia nei suoi aspetti pratici propriamente detti come in quelli ideologici. Prima della guerra mondiale, 1914-18, e soprattutto prima della Marcia su Roma, il popolo italiano aveva sulle scarse possibilità di lavoro. Il capitalismo internazionale sfruttava, nel senso più vasto della parola, il lavoro italiano in ogni suo campo e gli anglosassoni consideravano l'Italia una terra di albergatori costretti a vivere del turismo. L'Italia di Mussolini, all'opposto, è pervasa dallo spirito del lavoro e della tecnica nel cui campo ha raggiunto ogni giorno sempre più lusinghevoli progressi.

«Il Fascismo — ricorda più avanti l'articolista — ha determinato in Italia un secondo allineamento di valori in tutti i campi dell'attività e li ha adattati e potenziati secondo le caratteristiche esigenze del paese. Quasi di un balzo il movimento rivoluzionario fascista ha portato l'Italia al livello di una grande Nazione moderna che ha peso e valore nella storia del secolo ventesimo. Con la rieducazione del lavoratore italiano il Fascismo ha creato le premesse per la riorganizzazione dell'economia nazionale portandola ai suoi sviluppi più moderni. Senza la Rivoluzione fascista l'economia italiana si sarebbe invece inesorabilmente impaludata. Gli Stati cosiddetti democratici, e soprattutto l'America, si rifiutarono ad un certo punto di accogliere i lavoratori italiani mentre, d'altro canto, il paese registrava un recente movimento demografico per cui era assolutamente necessario uno sfogo. E' una prova del sano istinto politico del popolo italiano quella di avere capito subito dopo la guerra, che, proseguendo coi vecchi sistemi parlamentari, la Nazione sarebbe finita in secca anche nel campo economico. Per questo l'ideale politico mussoliniano, che ha poi ispirato tutti gli altri movimenti rivoluzionari della giovane Europa — ricorda il giornalista tedesco — ha salvato l'Italia da una inevitabile e definitiva crisi economica le cui conseguenze sarebbero state, specialmente oggi, disastrose.

«La Carta del lavoro, che comprende tutte le norme atte a disciplinare la vasta attività in questo campo, è uno dei più formidabili strumenti della Rivoluzione fascista e fu ideata in previsione degli avvenimenti che dovevano creare la grande Italia imperiale. E poichè la Carta del lavoro è documento di portata storica che ha determinato l'unità sociale della compagine del popolo italiano, essa può essere considerata, afferma l'articolista concludendo, come un'offensiva di carattere decisivo contro la povertà. L'Italia combatte questa guerra anche per entrare in possesso delle ricchezze di cui ha diritto, e sarà proprio quando queste aspirazioni saranno state realizzate che la Carta del lavoro diventerà più che mai sacra al popolo italiano, poichè in un sistema economico di ricchezza, essa avrà compito e funzioni particolari più importanti e ben più estese delle attuali».

La redenzione delle masse

Nel terzo articolo sul Ventennale del Fascismo, pubblicato dalla *National Zeitung* il prof. Werner esalta l'opera del Duce a favore delle masse lavoratrici.

«Queste — egli rileva — sotto il passato regime democratico-marxista erano prive di ogni diritto; nessuno si curava del loro benessere ed esse non godevano il beneficio di alcuna provvidenza sociale. Per maturare la situazione era necessario che sorgesse una personalità conscia dello scopo e che possedesse la forza necessaria per raggiungerlo: la Provvidenza ha dato all'Italia quest'uomo; riconoscendo i danni della lotta di classe, riuscì a sostituirla con la volonterosa collaborazione di tutti. Mussolini risolse la questione sociale mediante la grandiosa opera legislativa della Carta del Lavoro; mediante le opere assistenziali e le altre istituzioni a favore delle classi lavoratrici. In tal modo egli ha fatto la pace sociale che ora è garantita dallo Stato corporativo».

La *National Sozialistische Landpost*, portavoce delle organizzazioni agricole tedesche, esamina l'opera compiuta dal Fascismo in un ventennio per il miglioramento dell'agricoltura in Italia e l'incremento della produzione agraria. Mediante la battaglia del grano ed altri numerosi provvedimenti di una avveduta politica agraria; come la bonifica integrale, rileva il giornale, il Fascismo ha potuto ottenere il risultato di assicurare l'alimentazione dell'Italia su basi solide.

L'organo di Goering, *Essener National Zeitung* nel suo editoriale parla delle realizzazioni sociali del Regime Fascista. «Bisogna tener presente, scrive fra l'altro il giornale, quale era la situazione dell'Italia prima dell'avvento del Fascismo. I vari governi di allora non si curavano del benessere delle classi lavoratrici e molte delle attuali provvidenze sociali erano ignorate: lo Stato liberale, in sostanza, non si preoccupava dell'operaio, mentre gli intellettuali non si occupavano dei problemi sociali. L'operaio, sempre più inasprito, divenne così facile preda per la dottrina marxista, ebraica della lotta di classe. Il governo democratico assisteva passivamente a questi sviluppi e considerava anzi l'operaio un elemento di disordine. L'operaio italiano era invece nazionale al cento per cento. Donava i figli alla Patria e rimaneva fedele a quest'ultima, anche quando lavorava in terra straniera. L'italiano, a differenza degli altri lavoratori stranieri, non si lasciava naturalizzare, era amante del lavoro e del risparmio mediante il quale agognava ad un più o meno prossimo ritorno in patria. Con un lavoratore così operoso ed intelligente, parco e soprattutto animato da spirito nazionale, un Condottiero di genio come Mussolini doveva poter fare della storia. Il Duce infatti aveva capito che si doveva sostituire alla lotta di classe la collaborazione di tutti. Partendo da questo principio egli ha risolto con lo Stato corporativo tutti i maggiori problemi sociali. La Carta del lavoro, l'opera della maternità ed infanzia, il Dopolavoro ed un monumentale insieme di provvidenze sociali, costituiscono un complesso di realizzazioni che non ha riscontro in nessun altro paese del mondo».

Spettacolosa ascesa

Anche il *Lokal Anzeiger* dedica allo stesso argomento il suo editoriale. «I destini d'Italia, scrive fra l'altro il diffuso quotidiano berlinese, sono nelle mani di Benito Mussolini. Quest'Uomo dalle mascelle di Cesare, dalla fronte spaziosa, dalle energie gigantesche. La Marcia su Roma è stata la marcia dello spirito italiano. Il figlio del fabbro di Forlì seguì l'impulso del suo genio che è genio italico. Dall'ottobre del 1922 all'avvento al potere, Mussolini si era chiaramente reso conto dello inestinguibile odio britannico. Egli sapeva che i liberali, marxisti, plutocratici di tutto il mondo sarebbero stati contro l'Italia. Abituato a non indietreggiare mai davanti al pericolo, il Duce seguì costantemente la norma di prevenirlo. Dichiarò solennemente, nel 1940, che la responsabilità di questa guerra ricadeva esclusivamente sulla Gran Bretagna e non temette di venire smentito nè oggi nè mai. Parole di un Uomo che guardava il destino negli occhi. Mussolini non ha mai dimenticato che il grande nemico d'Italia era la Gran Bretagna. La Marcia su Roma è stato l'inizio di una ascesa spettacolosa e il coronamento non potrà che essere che la vittoria dell'idea in tutto il mondo. La vittoria del Tripartito».

Il ten. pilota Enrico Mirando citato dall'odierno bollettino per aver affondato un cacciatorpediniere inglese nel Mediterraneo.

Le elezioni americane avranno luogo il 3 novembre

Il disinteresse degli elettori

New York, 26 ottobre.

Il 3 novembre prossimo, la popolazione degli Stati Uniti si recherà alle urne. Sarà questa la seconda volta, dopo il 1918, che negli Stati Uniti si svolgono elezioni in tempo di guerra. Questa volta dovranno essere eletti i governatori di trentadue Stati, nonchè trentaquattro senatori e un terzo dei 435 membri della Camera dei Rappresentanti.

Gli osservatori credono, fin da ora, di poter prevedere uno scarsissimo interesse degli elettori per le questioni puramente politiche, tanto più che i maggiori partiti non hanno direttive sostanzialmente differenti per quel che riguarda i problemi che maggiormente interessano il cittadino americano: sforzo bellico, utilizzazione della mano d'opera, produzione industriale, oneri fiscali, costo della vita, eccetera. L'opinione generale è che le elezioni del 3 novembre non apporteranno alcun mutamento sostanziale nelle posizioni reciproche dei due maggiori partiti.

Il libretto di razionamento istituito in America

La penuria della carta

Buenos Aires, 26 ottobre.

I giornali apprendono da Washington che, nei primi giorni del prossimo gennaio, ogni cittadino americano riceverà un «libretto di razionamento» che dovrà essere conservato, in vista dell'eventualità che, per deficienze di scorte, si presenti la necessità di razionare determinati generi di consumo.

Il governo di Washington ha chiesto ai giornali di ridurre energicamente il consumo della carta che l'anno scorso è salito a venti milioni di tonnellate.

Il ministro degli esteri del Cile a colloquio con Castillo

Buenos Aires, 26 ottobre.

Il nuovo Ministro degli Esteri del Cile, Joaquin Fernandez, che, come si sa, era fino ad ora Ambasciatore cileno nell'Uruguay, è arrivato sabato sera a Buenos Aires, proveniente da Montevideo. Fernandez ha avuto un lungo colloquio col Presidente della Repubblica argentina, Ramon Castillo. Nessun comunicato è stato diramato sulla conferenza fra i due uomini di stato. Fernandez è ripartito ieri sera per Santiago.

I passaggi della Raf sul cielo della Svizzera

Le rotte seguite dagli aerei - Nuova protesta del Governo federale a Londra

Berna, 26 ottobre.

(S.) - Il Dipartimento politico federale svizzero ha comunicato ieri che «in seguito alle nuove e gravi violazioni dello spazio aereo svizzero commesse dalla R.A.F. nel pomeriggio e nella serata del 24 ottobre, il ministro di Svizzera a Londra è stato incaricato di presentare una energica protesta».

Sui sorvoli dell'altro ieri è stato pur ieri pubblicato questo comunicato:

«Alla fine del pomeriggio di sabato e nella notte, lo spazio aereo svizzero è stato di nuovo violato in maniera gravissima. Alle 17,30 circa (18,30 italiane), venticinque aeroplani di nazionalità ignota provenienti dall'Italia hanno sorvolato la Svizzera sulla linea Grand Combin-Dent du Midi. Continuando il loro volo, alcuni di questi apparecchi sono passati sopra il Cantone di Ginevra fra le 17,45 e le 18,15. Inoltre dalle ore 21 alle 22,20 e dalle ore 23 circa alle 0,30, ventisei traversate sono state constatate al di sopra del territorio svizzero. Aeroplani di nazionalità ignota sono passati in gran numero dal sud, all'est di una linea Bötzberg-Mesocco. Altri, isolati, hanno sorvolato la Svizzera orientale e la Bassa Engadina. Il ritorno è stato fatto in direzione del nord su una linea Mesocco-Berna-Porrentruy. Qualche apparecchio ha anche sorvolato il territorio svizzero fra St. Moritz e Ragaz. L'allarme è stato dato in gran parte della Svizzera poco dopo le ore 21 ed in certi luoghi è durato fino alle ore 0,30. La difesa contraerea è entrata in azione in parecchi punti».

Nella giornata di ieri lord Balfour, sottosegretario alla aeronautica, ha parlato a Londra e ha dichiarato francamente che i bombardamenti aerei contro la Germania non hanno altro scopo che quello di tentare di scuotere il morale della popolazione tedesca. Lord Balfour ha proseguito: «Non spetta a me discutere la questione del secondo fronte se non per ricordarvi che abbiamo già quattro o cinque fronti attivi contro le Potenze dell'Asse. Un secondo fronte in Europa, basato sul clamore popolare, potrebbe condurre al disastro. Un secondo fronte in Europa, basato su saggi consigli militari, nel momento e con il materiale conveniente, è cosa che può anche avvenire, ma dobbiamo lasciare a coloro ai quali incombe la responsabilità diretta, la cura di decidere sia il momento che il modo di crearlo».

Ipocrite giustificazioni del Governo britannico

Roma, 26 ottobre.

Il Ministro di Svizzera a Londra ha ricevuto il 22 ottobre una nota dal Ministero inglese degli Affari esteri, la quale nota attribuisce ad un semplice errore di navigazione la violazione del cielo svizzero avvenuta la notte dal 19 al 20 settembre in direzione del lago di Costanza. La nota inglese aggiungeva a questa scusa, che è sempre la medesima, le solite formule di rincrescimento di cui il governo elvetico ha ormai fatto una grossa collezione.

Il Ministro di Svizzera a Londra è stato ora incaricato di presentare al governo inglese nuove proteste che la stampa svizzera definisce «più vivaci» contro i «nuovi errori di navigazione», commessi da numerosi apparecchi della R.A.F. le notti del 22, 23 e 24 ottobre per andare a bombardare le città dell'Italia Settentrionale.

Il governo inglese insisterà sulla deplorevole abitudine di sbagliare dei piloti britannici, dimenticando che la vera ragione di questi errori fu identificata in una economia di 200 km. di percorso, cioè in un interesse inglese.

Coerente con se stessa l'Inghilterra, ogni qualvolta si trova di fronte ad un interesse inglese calpesta tranquillamente i diritti degli altri. L'ipocrisia inglese proibisce di avere il coraggio delle proprie ribalderie o violenze. L'ipocrisia inglese impone in tutti i casi la simulazione anche quando le scuse per essere sempre le medesime, sono ridicole, anche quando la continuità dell'errore esclude qualsiasi intenzione di cultario.

Un pesante carro armato sovietico distrutto presso Stalingrado. (Foto Atlantic).

Le condizioni di Re Cristiano destano preoccupazioni

Copenaghen, 26 ottobre.

Il bollettino medico sulle condizioni di Re Cristiano dice che durante tutta la giornata di sabato le condizioni del Sovrano sono state caratterizzate da una grande stanchezza. Dopo le 19 il malessere si è accentuato e i battiti del cuore sono divenuti rapidi ed irregolari.

I due figli del Sovrano sono rimasti, sabato notte, al capezzale dell'infermo, fino a tardissima ora. La Regina, che già aveva trascorsa tutta la giornata accanto al consorte, ha pure passato la notte presso il letto del Sovrano.

Il Re è stato sottoposto ad un trattamento stimolante e verso la mezzanotte si è avuto un miglioramento del suo stato che, tuttavia, continua ad essere inquietante.

Un operatore della R. Aeronautica scende da un apparecchio da caccia appositamente attrezzato per riprese cinematografiche dopo aver «girato» alcuni pezzi di eccezionale valore documentario. (Foto R. Aeronautica).

A GUADALCANAR

Nuovi sbarchi giapponesi provocano un'accanita battaglia

Lisbona, 26 ottobre.

Si apprende da Washington che è giunta colà la notizia che i giapponesi sono riusciti a sbarcare, durante la giornata di ieri, nella parte nord-ovest dell'isola di Guadalcanar, dei nuovi rinforzi di truppe. Da ulteriori informazioni si apprende che è in corso attualmente un'accanita battaglia.

La notizia della sostituzione del comandante in capo delle forze navali degli Stati Uniti nel Pacifico sud-occidentale, vice-ammiraglio Robert Lee Ghormley, coincide con la pubblicazione di un significativo articolo del *Times* londinese, concernente la situazione nelle isole Salomone.

Il giornale dice: «Il successo dei nuovi sbarchi giapponesi in quelle isole ha determinato una nuova e critica situazione nella parte meridionale dell'Arcipelago. I fucilieri di marina americani debbono limitarsi alla difensiva, mentre sembra che la superiorità qualitativa degli americani subisca la preponderanza della superiorità numerica dei giapponesi. Per il momento, tutto dipende dalla possibilità di far affluire in tempo i rinforzi nelle Salomone».

Il giornale aggiunge che, secondo gli esperti militari americani la cosa non appare agevole, e conclude constatando che, fino a quando la minaccia delle Salomone non sarà eliminata, gli Stati Uniti non possono pensare ad operazioni offensive nè nel Pacifico sud-occidentale e neppure nell'Oceano Indiano.

Due ore di bombardamento su Porto Darwin

Soiangai, 26 ottobre.

Da Sydney giunge notizia che la notte scorsa aerei giapponesi hanno attaccato, per quattro volte e con formazioni di tre apparecchi, la città di Porto Darwin, nell'Australia nord-occidentale. L'attacco, che è stato particolarmente violento, è durato due ore.

Enormi masse di bestiame emigrano dalle coste australiane

per timore di sbarchi nipponici

Lisbona, 26 ottobre.

Gli attacchi dell'aviazione giapponese e i timori di uno sbarco nipponico sulla costa dell'Australia settentrionale sono stati la causa di una delle più grandi emigrazioni di bestiame che l'Australia ricordi. Il giornale canadese *Star* informa, in una sua corrispondenza, che oltre 32 mila capi di bestiame stanno avviandosi verso il Queensland. Il percorso di oltre 2000 miglia richiederà diversi mesi per essere superato. Ogni capo di bestiame è stato vaccinato, al fine di prevenire la diffusione di malattie epidemiche. Le mandre sono guidate da un gran numero di guardiani a cavallo.

Preparativi in Giappone pel 1° anniversario della guerra

Tokio, 26 ottobre.

La stampa nipponica mette in molto rilievo il programma relativo alle cerimonie con le quali si celebrerà, dal 5 al 12 dicembre prossimo, il primo anniversario dell'intervento del Giappone in guerra. Tali cerimonie, che saranno intonate al severo clima di guerra, confermeranno la ferma decisione di 100 milioni di giapponesi di raggiungere la vittoria finale. Dal 5 al 7 dicembre saranno rievocati i vittoriosi eventi bellici del trascorso anno, mentre l'8 dicembre sarà celebrato l'anniversario con pubbliche preghiere e riunioni popolari al parco di Hibiya. Infine dal 9 all'11 saranno inaugurate iniziative nazionali intese a rafforzare la potenza bellica della nazione.

Speciali riviste saranno pubblicate dal servizio informazioni del gabinetto, mentre i vari periodici pubblicheranno numeri speciali dedicati all'avvenimento. La radio organizza programmi di radiotrasmissione da Tokio ai differenti fronti di guerra e fra Tokio e le Potenze dell'Asse.

Ancora piombo inglese sugli insorti indiani

Bangkok, 26 ottobre.

Anche nella giornata di ieri sono continuati gli incidenti in alcune località dell'India e segnatamente a Cuttack e ad Ahmedabad. A Cuttack, nella provincia di Orissa, alcune migliaia di nazionalisti che avevano incendiato due edifici e un posto di polizia sono stati dispersi dalla polizia la quale, per non essere sopraffatta, ha aperto il fuoco sui dimostranti. Si sono avuti alcuni morti e parecchi feriti. Anche ad Ahmedabad la polizia ha fatto fuoco sui dimostranti.

Reykjavyk sorvolata da formazioni della Luftwaffe

Lisbona, 26 ottobre.

L'agenzia ufficiosa britannica informa che, sabato scorso, aerei tedeschi hanno sorvolato, per due volte, la regione di Reykjavyk, in Islanda. I due allarmi sono durati complessivamente poco più di un'ora.

I dati reali del dissidio fra le "nazioni unite,,

Il bamboleggiante imperialismo americano rivale del decrepito imperialismo britannico

Lisbona, 26 ottobre.

Della grave divergenza sorta fra inglesi ed americani circa la condotta della guerra, i suoi metodi ed i suoi fini ha dato inoppugnabile testimonianza l'ultimo numero della rivista *Life* — già segnalato dalle agenzie e noto nella sua sostanza — qui giunto non ostante la proibizione di uscita di organi di stampa dal territorio degli Stati Uniti.

Il grande periodico americano nel suo articolo di fondo estremamente violento avverte senza mezzi termini il popolo inglese che gli Stati Uniti non sono menomamente disposti a combattere in difesa dell'impero britannico e che se l'Inghilterra non vorrà trovarsi sola fra non molto, dovrà mandare anche i suoi uomini al combattimento a fianco degli americani, dei russi e degli altri combattenti alleati.

Questo articolo che fa seguito ad una serie di dichiarazioni piene di malumore che si vengono scambiando da qualche tempo fra le «nazioni unite», non deve ispirare conclusioni esagerate nè far credere ad un divorzio fra alleati; si può invece obiettivamente vedere in esso un segno delle difficoltà e dello scarso rendimento dell'alleanza stessa.

Secondo la rivista americana gli inglesi hanno dimostrato chiaramente l'intenzione di fare guerra per fini essenzialmente inglesi. «Noi dobbiamo domandarci in conseguenza, aggiunge la rivista, se non stiamo dal canto nostro facendo la guerra per l'Inghilterra. Sarebbe bene che i nostri amici inglesi sapessero con la necessaria chiarezza che siamo molto lontani dall'approvare un simile proposito qualora in nostri governanti lo nutrissero. Gli Stati Uniti non sono entrati in guerra per il trionfo delle ambizioni inglesi».

L'energica protesta della *Life* trova certamente larga base nell'opinione pubblica nordamericana. Senza, ripetiamo, eccedere nell'interpretare questi incidenti, è fuori di dubbio che la presa di posizione dell'importante rivista combacia pienamente con la realtà determinata dai precedenti e dalle tradizioni americane. Essa lascia trasparire una reazione di orgoglio patriottico che forse non permette agli Stati Uniti di appoggiare la causa dei suoi alleati se non attraverso una visione nazionale della guerra; e ciò è reso manifesto non solo dall'aspro articolo della *Life*, ma altresì dalle dichiarazioni dei maggiori capi militari e di alcune rilevanti personalità politiche americane. Il famoso esercito *yankee* di grandi proporzioni numeriche tanto propugnato dalla stampa nuovayorkese potrebbe rivelarsi, alla fin dei conti, il maggior nemico dell'Inghilterra poichè la sua apparizione segnerebbe la fine di quell'«arsenale delle democrazie» che gli inglesi hanno voluto vedere finora negli Stati Uniti e l'avvento invece di un combattente con ambizioni predominanti ed esigenze proprie. I capi militari e politici americani — fra i quali basti citare l'ammiraglio Leahy, ex ambasciatore a Vichy, che ha fatto dichiarazioni in questo senso, non vogliono per il loro paese l'oscuro compito di arsenale delle armi ma intendono combattere con la preponderanza che loro dovrebbe spettare. Il dissidio, come si vede, è reale e dal suo svolgimento dipende in gran parte l'aspetto che prenderà la condotta della guerra nel campo nemico.

Riccardo Forte

Mont Luçon e Domerat mitragliate dai britannici

Berna, 26 ottobre.

(S.) - Il governo francese ha deciso di presentare una energica protesta al governo britannico per le aggressioni commesse il 24 ottobre a Mont Luçon e a Domerat, nella Francia non occupata, da aeroplani britannici.

Su queste aggressioni si hanno nuovi particolari.

Quella di Mont Luçon è avvenuta alle ore 17 quando le vie e il grande viale della stazione erano animatissimi. Numerosi quadrimotori, i più moderni, hanno sorvolato la città a quote diverse; poi improvvisamente uno degli apparecchi è disceso in direzione del deposito delle locomotive e ha incominciato a sparare raffiche di mitragliatrice contro un immobile. Prima di riprendere quota ha colpito due ferrovieri, un macchinista e un fuochista che facevano manovra fra il deposito e la stazione, ferendoli non gravemente. Un altro apparecchio ha mitragliato un treno nella stazione di Domerat ferendo il macchinista.

Poi i bombardieri hanno virato e si sono diretti verso il sud-est raggiungendo gli altri apparecchi che non avevano sorvolato Mont Luçon.

Inoltre si ha notizia che nella notte scorsa un aeroplano ha lasciato cadere sette o otto bombe sul territorio del comune di Randan.

Il gen. Galbiati parla agli ufficiali della III zona

La sfilata di un battaglione «M» a Milano

Milano, 26 ottobre.

Nel pomeriggio di ieri, nel salone XXIII Marzo alla Casa del Fascio, il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha tenuto rapporto agli ufficiali della III Zona. Dopo aver passato in rivista un battaglione «M» schierato in piazza S. Sepolcro, il gen. Galbiati ha rivolto agli ufficiali della guardia armata della Rivoluzione schiette, militaresche parole. Egli ha dapprima elogiato il superbo comportamento dei legionari nei cui ranghi, accanto alle fedeli Camicie Nere, sono innestati i giovani dell'ultima leva. Parlando poi dei motivi ideali per cui si combatte questa guerra che aprirà al popolo italiano nuovi orizzonti di lavoro e di grandezza, il Capo di S. M. ha continuato dicendo dei precipui compiti della Milizia che vanno dalla preparazione militare delle nuove generazioni del Littorio al sicuro presidio di quelli che sono i capisaldi del fronte interno. Ha concluso affermando che la vittoria non può essere che nostra in quanto ogni italiano attinge la forza di combattere e di resistere da un solo fattore: l'assoluta fede nel Duce.

Il rapporto si è concluso al canto di *Giovinezza* e della *Preghiera del legionario*, intonati a gran voce dai militi schierati in armi. Deposta una corona al Sacrario dei Caduti fascisti, il battaglione «M» ha sfilato per le vie cittadine portandosi al monumento ai Caduti della grande guerra, al Covo e al *Popolo d'Italia* dove, presente il Luogotenente generale Galbiati, ha compiuto riti di memore omaggio.

Il furto durante gli allarmi punito con la pena di morte

Bucarest, 26 ottobre.

Con decreto legge odierno, viene stabilita la pena di morte per tutti coloro che durante l'allarme aereo o in ore in cui è obbligatorio l'oscuramento si rendano colpevoli di tentativi di furto e di violazione di domicilio. I furti compiuti in immobili evacuati dalla popolazione, anche se non commessi durante l'allarme o nel corso della notte, sono puniti con la pena di morte, applicandosi la legge dello stato d'assedio.

La promessa al Duce di cinque milioni di rurali

"Ogni zolla verrà coltivata, perchè la terra dia il massimo contributo alla vittoria,,

Roma, 26 ottobre.

Il Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha inviato al Duce la seguente lettera:

«*La Giunta esecutiva della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura, riunita nella ricorrenza del primo Ventennale del Regime, ha rievocato le realizzazioni che in questo ventennio fascista contrassegnano l'ascesa dell'agricoltura nazionale. Con profondo orgoglio e legittima fierezza essa ha potuto constatare che per la Vostra opera le mète raggiunte non trovano riscontro in alcuna altra epoca nel nostro Paese. Voi, Duce, avete conquistato al lavoro dell'uomo, sottraendoli alla palude, milioni di ettari di terreno; avete fondato città dove oggi pulsa la vita di moltitudini; avete innalzato il potenziale produttivo delle attività campestri; polulato di case coloniche zone squallide e deserte; attuato una legislazione che mentre pone su un rinnovato piano di considerazione nazionale il lavoro rurale lo circonda di amorevoli istituzioni previdenziali e assistenziali; dato con l'ordinamento corporativo prima e con gli enti economici e i piani di coltivazione poi, una coscienza associativa che mai conobbero le nostre categorie agricole.*

«*Questa è la realtà. Siete riuscito inoltre a sanare il contrasto tra la città e la campagna le quali, in una cosciente interdipendenza di doveri e di diritti, pienamente concorrono ad assicurare le possibilità e l'avvenire del Paese. Del nuovo spirito di cui armati è percorso il nostro mondo rurale sono testimonianza la fede e lo slancio con cui i contadini d'Italia che compongono il più alto contingente di soldati in guerra, combattono su tutti i fronti. Rievocando gli anni vissuti, non per restare su posizioni conseguite ma per continuare a marciare verso quegli obiettivi che Voi indicherete, la Giunta confederale dei lavoratori dell'Agricoltura rendendosi interprete dei 5 milioni di rurali rappresentati, Vi assicura, Duce, che secondo il Vostro comandamento nulla sarà trascurato perchè nella nuova campagna agraria, che trae dalla celebrazione del primo Ventennale della Rivoluzione delle Camicie Nere auspicio ed incitamento, ogni zolla venga coltivata e perchè il lavoro rurale contribuisca nella più alta e umana misura alla Vittoria*».

La Stella al merito del lavoro concessa a 143 anziani operai

Roma, 26 ottobre.

Il Ministero delle Corporazioni ha designato direttamente per la concessione della Stella al merito del lavoro i seguenti 30 minatori ed operai dipendenti da industrie di guerra: Anderwald Andrea, meccanico, alle dipendenze delle Cave del Predil (Udine); Balgnini Giuseppe Giacomo, formatore, altiforni e acciaierie dell'Ilva a Lòvere (Bergamo); Barbaro Vincenzo, operaio della Montecatini, stab. di Barletta; Berti Ivo, minatore, della Montecatini, miniere di Perticara (Pesaro); Bianchini Pietro, imballatore delle acciaierie ed altiforni dell'Ilva a Darfo (Brescia); Bionda Luigi, fabbro del gruppo miniere oro di Ceppomorelli (Novara); Bonatti Giovanni, capo tornitore della Soc. an. stab. di San Giovanni Valdarno (Arezzo); Cau Giuseppe, compressorista della Montevecchio nella miniera di Guspini (Cagliari); D'Arena Desiderio, minatore della Ferromin a Riva Marina di Livorno; De Matteis Giovanni, collaudatore della Fiat a Torino; Fabbri Eligio, minatore della Montecatini della miniera di Perticara (Pesaro); Frau Giuseppe, capo minatore della Montevecchio a Guspini (Cagliari); Garda Bernardo, elettricista dell'Ilva; Gavelli Luigi, maestro di forni della Fiat a Torino; Massaglia Giuseppe, tornitore della Fiat a Torino; Montano Camillo, collaudatore della Fiat a Torino; Spadola Giuseppe, picconiere nella miniera di asfalto di Ragusa; Nodari Andrea, elettricista dell'Ilva negli altiforni e acciaierie di Darfo (Brescia); Pedretti Battista, disfattore dell'Ilva nello stabilimento di Lòvere (Bergamo); Regoli Giovanni, minatore della Montecatini nelle miniere di Ribolla (Grosseto); Sbarchi Clemente, turbinista nella miniera di Pestarena a Ceppomorelli (Novara); Schnablegger Francesco, minatore elettricista nella miniera del Predil (Udine); Simonetti Giuseppe, minatore armatore della Montecatini nella miniera di Gavorrano (Grosseto); Stoppa Giovanni, aggiustatore della Fiat a Torino; Tonini Alvaro fu Amos, minatore della Montecatini nella miniera di rame di Boccheggiano (Grosseto); Tinivella Matteo, meccanico della Fiat a Torino; Tordella Francesco, rettificatore della Fiat a Torino; Urbinati Giovanni, minatore della Montecatini nella miniera di Perticara (Pesaro); Vezzoli Bortolo, sottocapo acidulazione e ricottura dell'Ilva nello stabilimento di Darfo (Brescia); Jenzel Simeone, minatore nelle cave di Predil (Udine).

Con decreto in corso, su proposta del Duce e in conformità delle designazioni dell'apposita commissione riunitasi presso il Ministero delle Corporazioni, sono stati decorati della Stella al merito del lavoro 113 lavoratori manuali, riconosciuti particolarmente meritevoli per singolari doti di perizia, fedeltà, buona condotta ed anzianità di servizio. Fra essi, i seguenti appartenenti a ditte del Piemonte, della Lombardia e della Liguria: Allegro Pietro, alle dipendenze della S. A. Mine ad Alessandria; Coppero Lorenzo, dello zuccherificio di Spinetta Marengo; Ballerini Angela Maria, del calzificio Morasso di Gavi (Alessandria); Cerutti Bartolomeo, dello stab. Costa di Valfenera (Asti); Patrucco Maggiore, dell'Italcementi a Casale Monf.; Signori Angelo, della filatura di cotone Crespi di Nembro (Bergamo); Lazzarini Enrico, della ditta Guizzardi di Bologna; Bravo Cesare, dell'azienda agricola Fratelli Scanzi di Milzanello di Leno (Brescia); Leandri Alessandro, della ditta Brichetti di Brescia; Sabbadini Giovanni, dell'azienda agricola Dandolo di Gargnano (Brescia); Levratto Nicola, della ditta Pastore di Genova; Caverzati Giuseppe, tipografo del *Popolo d'Italia*; Seminati Ugo, della Casa Ed. Hoepli di Milano; Marcagni Giulio, della S. A. Motori Marini ing. Carraro di Milano; Rainoldi Felice, della S. A. Motori Marini ing. Carraro di Milano; Gherardi Giuseppe, della fabbrica prodotti chimici Delta di Milano; Colombani Antonio, dello stab. Riganotti di Milano; Prina Emilio, delle acciaierie e ferriere Fratelli Redaelli di Milano; Ghezzi Francesco, dei Generi di Monopolio di Milano; Burasti Martino, dell'Ufficio Lavori Genio Militare di Milano; Pizzola Basilio, dell'azienda agricola Eredi Maestro G. Verdi a Villanova sull'Arda (Piacenza); Casali Attilio, dell'az. agr. Seribani a Farini d'Olmo (Piacenza); Birsenti Giuseppe, dell'az. agr. Pattarini ad Agazzano (Piacenza); Motta Lodovico, dell'az. agr. Omati a Ziano Piacentino; Garilli Cesare, dell'az. agr. Casati a Mortizza (Piacenza); Bertocco Augusto, dell'Arsenale R. Esercito di Torino; Nosenzio Lorenzo, dell'Arsenale di Torino; Maina Giovanni, dell'Arsenale di Torino; Quagliotti Giorgio, della Soc. Fratelli Bosio di S. Ambrogio (Torino); Rosso Michele, dell'az. agr. Gonella di Villarbasse (Torino); Tamborini Carolina, della S. A. Textilose di Varano Borghi (Varese); Rabolli Domenico, della tessitura Calderara di Gallarate (Varese); Rusconi Luigi, della tessitura Lonati di Tradate (Varese); Sozzi Giuseppe, della ditta Parma Antonio e Figli di Saronno (Varese); Maggia Giuseppe, della ditta Pietro Serralunga di Biella.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia giornale LA STAMPA